



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 27 marzo 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

La gioia dei ragazzi non vedenti del Colosimo per la visita di Sepe

Auguri di pasqua per un gruppo di ospiti dell'Istituto Paolo Colosimo di Napoli che ieri mattina ha fatto visita al cardinale Sepe insieme alla responsabile dell'Istituto Maria Rosaria Ciotola e ad Antonio Paone, parroco della vicina SS. Annunziata a Fonseca. I ragazzi hanno raccontato al cardinale il loro ultimo successo sportivo che li ha visti vincitori per la terza volta della Coppa Italia di Torball, torneo organizzato dalla Federazione dello sport per ciechi. «Adesso avete guadagnato un altro tifoso» ha detto loro l'arcivescovo esprimendo parole di incoraggiamento - i risultati ci sono quando c'è un gruppo». I ragazzi hanno portato al cardinale un dono pasquale e un biglietto di auguri che è stato letto in braille da Mariateresa. Don Antonio Paone ha detto al cardinale che molti ragazzi del Colosimo frequentano il gruppo giovani della parrocchia che a sua volta utilizza gli spazi dell'Istituto. Una bella collaborazione che intende sfociare in una visita dei ragazzi, insieme alle loro famiglie e agli operatori, dal papa. Il cardinale si è impegnato a chiedere al più presto un'udienza. (e. s.)

L'iniziativa**Aprire la «Pizzeria impossibile»:
così la solidarietà
dà lavoro**

Gli ingredienti ci sono tutti, il fuoco nel forno è bello alto, pronto ad accogliere i primi impasti. Nella sala c'è anche un pizzico di comprensibile agitazione. Ad aprire i battenti infatti non è il solito locale, ma la «Pizzeria impossibile» (via De Blasiis, accanto al dormitorio pubblico) in cui a cucinare e a mangiare ci sono persone «un po' particolari»: da un lato impastano e servono ai tavoli 15 ragazzi «difficili», 10 dei quali segnalati dal tribunale dei minori per piccoli reati, e dall'altro gli ultimi della città, quelli che hanno perso tutto e che trovano conforto in dormitori pubblici e mense dei poveri. Testimonial dell'evento l'attore Lucio Allocca. Il progetto nasce dalla collaborazione tra l'associazione Scugnizzi e il gruppo di ristorazione Fratelli La Bufala. Da oggi, per 3 giorni alla settimana, saranno offerte 40 pizze per altrettante persone disagiate. A dirigere i colleghi c'è il giovane Antonio, 16 anni e un curriculum già fitto di lavoretti in nero. Per lui c'è il compito più delicato, quello di direttore di sala.

«Questo lavoro è una bella opportunità - dice - possiamo imparare un mestiere, crearci un futuro. In passato ho già lavorato in una pizzeria, ma solo ora sto imparando. E poi è bello stare assieme, siamo diventati come una famiglia».



15 ragazzi
Adolescenti
a rischio
impastano
e servono
ai tavoli
per persone
disagiate

Gomito a gomito con lui ci sono altri giovani, tutti con percorsi simili: i banchi di scuola abbandonati presto, lavoretti saltuari, per alcuni anche piccoli reati. C'è anche un ragazzo di origini ucraine che fino a qualche anno fa non sapeva nemmeno cosa fosse la pizza. Si chiama Oleh, o alla napoletana, come lo chiamano i compagni, «ole'».

«È una bella esperienza - dice - al mio Paese chiamano pizza un'altra cosa, qui invece sto imparando la tradizione e spero che possa diventare il mio futuro».

«Da napoletano, desideravo fortemente fare qualcosa per aiutare la città a trovare una nuova motivazione per riscattarsi, per darsi un'altra chance - spiega Giuseppe Marotta, presidente della holding Emme Sei - Non a caso, all'interno di questa singolare scuola per pizzaioli ho voluto che venisse appeso un quadro raffigurante San Giuda Taddeo, il patrono delle grazie impossibili. Ecco perché il nome di questa pizzeria: salvare Napoli sembrerebbe una cosa, all'apparenza, impossibile. Noi vogliamo provarci. Come impresa, questo è il nostro piccolo contributo per realizzare qualcosa di grande. In un momento così difficile per la città e per l'Italia intera, ritenevamo doveroso fare la nostra parte. I migliori ragazzi verranno assunti dal Gruppo. E vedremo se San Taddeo ci darà ragione...».

«Iniziative del genere dimostrano che la sinergia tra istituzioni, associazioni e privati è possibile - aggiunge Antonio Franco, presidente dell'associazione Scugnizzi - La Pizzeria dell'Impossibile nasce come una forma di prevenzione alla criminalità, come un impegno onesto ed una concreta opportunità per i ragazzi difficili di avere una alternativa alla delinquenza e al lavoro sporco e facile».

PIZZERIA DELL'IMPOSSIBILE: DA IERI IN ATTIVITÀ PER I CITTADINI PIÙ SVANTAGGIATI

Sfomeranno pizze per i cittadini più bisognosi di Napoli. In cambio riceveranno molto più di un mestiere, perché durante la loro formazione non impareranno solo a miscelare con cura le dosi di impasto, acqua, sale e lievito, ma si prepareranno a mettere le basi per un nuovo futuro che parte dal riscatto sociale. Saranno quindici (5 provenienti dai quartieri disagiati e 10 segnalati dal Tribunale dei Minori con il quale, l'Associazione Scugnizzi ha un protocollo di intesa) i ragazzi che, dopo aver preso parte al progetto della Pizzeria dell'Impossibile, promosso dal gruppo di ristorazione Fratelli La Bufala e dall'Associazione Scugnizzi, in collaborazione con il Comune di Napoli, dallo scorso 4 febbraio, hanno intrapreso un corso di formazione di 200 ore per diventare ufficialmente pizzaioli. Dopo l'inaugurazione avvenuta lo scorso 8 gennaio, la Pizzeria dell'Impossibile è da ieri nel pieno dell'operatività. Alla cerimonia di ieri hanno partecipato, tra gli altri, il direttore del carcere minorile di Nisida, Gianluca Guida, il Direttore Distrettuale per la Giustizia minorile in Campania, Giuseppe Centomani, la direttrice del carcere minorile di Airola (Benevento), Mariangela Cirigliano.

Rione Sanità Anni dopo la chiusura del Felix una sala dedicata a Sissy Liguori

Il figlio dell'ex boss apre un teatro

È il regista Pirozzi: «Così levo i ragazzi dalla strada»

NAPOLI — Mancava da tempo, e laddove c'era un palcoscenico ora c'è un supermercato. Ma un nuovo teatro nel Rione Sanità, anni dopo la chiusura dell'ultima sala del territorio (il Cineteatro Felix), è pronto e promette una fitta programmazione di spettacoli ed eventi. A dirigerlo è Vincenzo Pirozzi, 35 anni, attore e regista con una lunga gavetta alle spalle ed esperienze al fianco di registi come Capuano e Sorrentino, noto alle cronache anche perché figliolo dell'ex boss di camorra.

Allestito all'interno di un'antica chiesa non adibita al culto, nella centralissima piazzetta San Vincenzo, il Nuovo Teatro Sanità sarà intitolato a Sissy Liguori, la giovane studentessa napoletana scomparsa due anni fa in un incidente ferroviario in Cina dove studiava, e sarà inaugurato il 5 aprile con un evento al quale saranno invitati duecento tra attori e personaggi dello spettacolo. «Non sono un fenomeno da baraccone — si schermisce Vincenzo Pirozzi riferendosi ai periodici accostamenti alle sue "origini" — e nemmeno mi piace

I: «COSÌ LEVO I RAG

l'etichetta del buon samaritano, ma ho fatto una scelta diversa sin da piccolo e se con questo teatro posso salvare anche un solo ragazzo del mio quartiere dalla strada sarà motivo di orgoglio». Aprì nel 2008 il supermarket che rimpiazzò il Cinemateatro Felix quando, a gran voce, le associazioni attive nel quartiere, col padre comboniano Alex Zanotelli in testa, protestarono per ottenere «piuttosto un asilo-nido, un centro culturale o sportivo» invece di qualcosa che avrebbe anche messo un'ipoteca sul futuro dei piccoli commercianti storici. E, beffa delle beffe, il 18 settembre, giorno dell'inaugurazione del supermarket, il consiglio regionale deliberava l'acquisto del "Felix" con fondi europei, poi restituiti a Bruxelles. Ora ecco un punto di incontro per i giovani del rione che si sposa alle attività già poste in essere dai parroci della zona con l'aiuto di artisti pronti a fare laboratori come, da anni, Riccardo Dali-

si. Un'opportunità di socializzazione e crescita culturale voluta dalle associazioni "Sott'ò Ponte" di cui Pirozzi è presidente e "Sissy continua a sorridere", nata in memoria della ragazza scomparsa nel luglio 2011.

Pirozzi ha cominciato con laboratori di teatro, danza e cinema già nel 2004 con 12 ragazzi aumentati a 42 nel 2005, 111 nel 2011 e 86 nel 2012, dai 5 ai 30 anni, divisi in tre fasce d'età. Cinque ragazzi inoltre hanno preso parte alla realizzazione del suo primo lungometraggio, "Sodoma, l'altra faccia di Gomorra", un film che fa satira sulla camorra, distribuito in 24 sale della Campania a partire dal 4 aprile e già premiato con l'award "Best Comedy" al New York City International Festival.

Mattia Bizetti

Dai laboratori al cinema

Dai laboratori di Pirozzi sono spuntati già 5 giovani attori per il suo film-commedia «Sodoma, l'altra faccia di Gomorra»

Storie di “monnezza” per un teatro civile

QUATTRO foto di Aniello Barone, quattro immagini di spazzatura, come un panorama in bianco e nero, campeggiano alle pareti della Nea Gallery. Qui Rosaria De Cicco, Ernesto Lama, Genaro Silvestro, Agostino Chiummariello, Federica Altamura, Ivan Fiorenza, Christian Parisi e Laura Zaccaria, con il regista Peppe Miale e Carmine Borrino che firma la drammaturgia, hanno scelto di presentare “Monnezza”, nuovo spettacolo tratto dall’omonimo libro di Francesco De Filippo in scena da stasera (dalle 21) alla Galleria Toledo. «Racconto di spazzatura e di Napoli, della “monnezza” e delle sue mille e mai fino in

fondo note implicazioni; fatti e aneddoti curiosi se non spiazzanti, personaggi vari e variegati nei loro luoghi e ambiti di competenza piuttosto che di naturale destinazione quali la Famiglia, il Lavoro, la Chiesa, la Camorra, la Politica», annuncia Peppe Miale. Così lo spettacolo affronta storie che tanti hanno preferito ignorare, comportamenti e speranze, problemi complessi, sconcer-tanti scoperte e colpevoli convivenze che minano il presente di tanti e il futuro delle generazioni a venire. Teatro civile? Forse. Di denuncia? Anche. «Perché di quello che è successo siamo re-

sponsabili tutti e quindi il nostro è uno spettacolo che è anche un impegno civile», aggiunge Rosaria De Cicco. Le scene sono di Tonino De Ronza, il disegno luci di Alessandro Perrella, i costumi di Alessandra Gaudioso, le musiche di Massimo D’Ambra. In replica fino a domenica 31.

(giulio baffi)

Info

www.infinitoedizioni.it
www.galleriatoledo.org
www.theatredepoche.it

In scena da stasera lo spettacolo ispirato a un libro di Francesco De Filippo. Il testo è di Carmine Borrino, la regia di Peppe Miale



La solidarietà**Deejay
in ospedale
musica
per i bimbi**

Dj per un giorno in ospedale. Ai bambini e ai ragazzi afflitti da emofilia, una malattia rara di origine genetica, è dedicato il laboratorio in programma oggi alle 14,30 nella sala ambulatori del San Giovanni Bosco. L'iniziativa è promossa da Radio Dynamo, impegnata nella «terapia ricreativa» in giro per l'Italia: l'obiettivo è quello di coinvolgere i piccoli pazienti e avvicinarli al fascinoso mondo radiofonico, insegnando loro a diventare dei veri e propri dj, attraverso la realizzazione di un programma. Almeno 25 i partecipanti a questa tappa partenopea, dai 5 anni in su: si tratta degli ammalati in cura nel Centro regionale per l'emofilia del San Giovanni Bosco che assicura anche attività di pronto soccorso ed è diretto dal medico Angiola Rocino, sotto l'egida del direttore sanitario Luigi De Paola. «In Campania c'è grande preoccupazione per quanto sta avvenendo al tavolo Stato-Regioni per

la riduzione delle spese sanitarie, e al progetto che prevede la rimodulazione della prescrizione per la terapia salva-vita di farmaci non in relazione alle esigenze dei pazienti ma in base al prezzo» segnala Giovanni Nicoletti, presidente dell'associazione campana emofilia.

L'APPUNTAMENTO**Quando:** oggi**Ore:** 14.30**Dove:** San Giovanni Bosco

Labart Dance Company show della solidarietà

Va in scena stasera (dalle 21 al teatro Mercadante) in anteprima nazionale "Arranca", il nuovo spettacolo del coreografo Marco Auggiero. Protagonista la Labart Contemporary Dance Company. Se l'ultimo titolo di Auggiero, "Human Waren", metteva al centro le inquietudini dell'uomo moderno, quest'ultima creazione guarda l'esistenza da un'angolazione diversa, mettendone in luce le sfumature positive. Tra potenti slanci dinamici e puro movimento, si esplora la vita puntando alle sue radici. Biglietti 18 euro. Parte dell'incasso sarà devoluto al progetto "Tutti insieme con lo sport", promossa dall'associazione "Accendiamo una stella for you", a sostegno dell'infanzia e dell'adolescenza disagiata.
(m. b.)

Info

www.labartdance.com



La Labart
Dance
Contemporary
Company
in scena al
Mercadante

**La ricostruzione
CITTÀ DELLA SCIENZA
«NO ALLA EX ILVA»**
Pirro a pag. 36



Città della Scienza, il dibattito

Ricostruzione, incontro sindaco-pm. I dipendenti: no all'ex Ilva

Un appuntamento in Procura all'insegna dei garbati rapporti istituzionali: così ieri si è svolto l'incontro tra il sindaco de Magistris e il procuratore aggiunto Gianni Melillo (coordinatore delle indagini sull'incendio di Città della Scienza). Il sindaco ha espresso la massima disponibilità a prestare attenzione su tutte quelle che saranno le scelte riguardanti la ricostruzione del museo scientifico interattivo, nello stesso luogo o arretrando tutto nell'ex Ilva.

L'ipotesi di trasferire il museo nell'ex acciaieria spaventa, però, i lavoratori di Città della Scienza che hanno scritto una lettera al sindaco de Magistris e per questa mattina hanno ottenuto un incontro. A distanza di 24 ore dal consiglio comunale monotematico su Bagnoli, che si configura come il primo banco di prova sulla ricostruzione, scatta così la mobilitazione del fronte del "no". Si schiera anche la Cgil che in una nota sostiene: «A 20 giorni dal rogo, intervenire per delocalizzazione, appare strumentale e rischioso per le prospettive della struttura». Si preannuncia una giornata campale: «A Città della Scienza è fissata per domattina la visita del presidente del Senato Pietro Grasso, ma all'assemblea non possiamo mancare. Ci siamo organizzando per partecipare in massa,

coinvolgendo amici, parenti, sostenitori anche tramite i social network. Il nostro obiettivo è quello di bloccare qualunque piano all'esame che porti a spostare le attività», dice Daniele Lubrano, componente della rsa, di ritorno da un'altra iniziativa di solidarietà promossa nei Musei capitolini dalla Cgil Lazio, mentre su Facebook i colleghi danno il via alla mobilitazione. Raduno domani, alle 10, davanti alla sede di via Verdi.

Già pronto lo striscione da esporre: «Ricostruire Città della Scienza. Dove era, come era.. più bella di prima». Parole d'ordine in precedenza richiamate dal presidente della Fondazione Idis-Città della Scienza, Vittorio Silvestrini, per spiegare: «Oggi molti dei nostri lavoratori sono in cassa integrazione e si sa che dalla cassa integrazione si esce in poco tempo o perché si è rilanciata l'attività o per andare in mobilità e quindi perdere il lavoro. Ricostruire Città della Scienza, "dove era, come era.. più bella di prima", come recita lo slogan trasmesso dalla Rai, è la condizione affinché non si perdano questi posti di lavoro e quindi si uccida Città della Scienza».

Adesso scrivono i dipendenti al sindaco: «Le diciamo chiaramente che non ci convince l'ipotesi di "spostare" Città della Scienza». Il

motivo? «Significherebbe - per tempi e costi, innanzitutto - il concreto rischio di porci in un limbo di incertezze, ritardi e sofferenze che non meritiamo, che non vogliamo, che non potremmo sopportare. Noi sappiamo cosa, dove e come fare. Vogliamo farlo per noi e la città, con lei al nostro fianco».

Sottolinea il sindacato, con i segretari generali Cgil Campania e Napoli, Franco Tavella e Federico Libertino: «L'appello lanciato dalle lavoratrici e dai lavoratori di Città della Scienza, al sindaco Luigi de Magistris è assolutamente condivisibile nel merito e, nelle legittime preoccupazioni rispetto alla ricostruzione. Porre oggi il tema della delocalizzazione appare un errore grave, che allontana la ricostruzione, allungandone i tempi e raddoppiandone i costi». Aggiungono Tavella e Libertino: «Interrompe l'urgente necessità di dare continuità progettuale al museo di Città della Scienza, la delocalizzazione crea serie incertezze sulla prospettiva occupazionale dei lavoratori già provati, da oltre un anno, dalla mancanza di reddito, pur lavorando senza sosta».

ma.pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ore 9,30 - Sparanise, Azienda Agricola Le Margherite
via Nazionale Appia, chilometri 187 - 700

Legalità nel ricordo di Falcone e Borsellino

Nell'azienda agricola dei fratelli Fiore "La Margherita", che produce ortaggi, si svolge una manifestazione anticamorra per aiutare le imprese vittime di usura e racket. L'iniziativa, dal titolo "La legalità per pace e libertà" è organizzata dalla Confederazione italiana degli agricoltori della Campania e dall'Ats Terra Verde, presieduta dall'imprenditore delle mozzarelle Roberto Battaglia. È atteso anche Don Luigi Ciotti, presidente di "Libera". Intervengono, tra gli altri: Salvatore Ciardiello, pre-

sidente Cia Regionale; Roberto Battaglia, imprenditore agricolo; Pina Picierno, Camera dei Deputati; Tommaso De Simone, presidente Cciaa di Caserta; Paolo Russo Camera dei Deputati; Daniela Nugnes, consigliere delegata per l'Agricoltura Regione Campania.



Presidio nella Villa: dite la verità sugli alberi

Tam tam nella rete per la mobilitazione di oggi

NAPOLI - Sono stati segnati con nastri bianchi e rossi o grandi A dipinte con la vernice. Come trentuno condannati a morte gli alberi secolari della Villa comunale hanno il destino segnato. Si comincia stamattina se non vi saranno imprevisti. Che al momento sono abbastanza prevedibili, perché la rabbia per lo scempio che si sta compiendo nello storico parco borbonico è tale che nessuno vuole restare fermo a guardare. Ieri il tam tam è partito su Facebook con lo slogan «Riprendiamoci la Villa». Appuntamento alle 12. Stesso orario dei comitati civici che, anche loro sulla rete, si stanno mobilitando per opporsi alla strage. Porteranno con loro il comitato civico di controllo e botanici. Si vuole scoprire perché tanti alberi verranno sradicati. Quelli più anziani, relativamente. Una quercia piantata dai Borbone può avere al massimo 240 anni. Se si pensa che può camparne oltre mille è facile capire che non sta morendo di vecchiaia. «Non vorremo - spiega il presidente di Portosal-

vo, Antonio Pariente - che ad essere malati siano quelli che hanno le radici più profonde e che quindi pescano l'acqua del mare. Come ha ipotizzato il geologo Riccardo Caniparoli».

Per i Verdi, che ieri hanno fatto un sopralluogo in Villa, molti degli alberi condannati a morte sono imprigionati nei cantieri del metrò. Un caso? «Secondo i nostri esperti - dichiarano il capogruppo al Comune Carmine Attanasio e Francesco Emilio Borrelli, commissario campano - l'abbattimento non è necessario per tutti. Impediremo che vengano buttati giù senza prima aver fatto una nuova verifica. Inoltre abbiamo il forte dubbio che i cantieri del metrò, oltre a tagliare molte radici, abbiano compromesso l'equilibrio delle falde e permesso all'acqua di mare di penetrare nel sottosuolo. Per questo chiediamo una piccola trivellazione di circa 5 metri per effettuare dei prelievi e verificare questa tesi».

Il direttore del Bollettino delle Assise ed ex senatore Francesco de Nota-

ris annuncia che «la Rete 2018 in merito al programmato abbattimento di alberi secolari nella settecentesca Villa borbonica chiede che si pubblicizzino i nomi e gli studi degli esperti che hanno dato il loro parere attestante la malattia degli alberi. Vi è il fondato dubbio che almeno concausa della strage possa essere il disastro idrogeologico in atto del quale le Assise di Palazzo Marigliano, studiosi ed altre Associazioni hanno già denunciato. L'abbattimento potrebbe nascondere aspetti da approfondire in possibili inchieste».

Vincenzo Esposito

Dopo una lunga battaglia giudiziaria. Migliaia di domande tra Castellammare e i Monti Lattari

Reddito di cittadinanza, vittoria del Codacons

Contributo restituito ai poveri stabiesi

La Corte di Cassazione prima e la corte di Appello poi, danno ragione al Codacons. Riconosciuti i diritti dei poveri al reddito di cittadinanza, così gli esclusi potranno accedere agli aiuti della Regione.

L'avvocato Anna Baccari, presidente del Codacons di Castellammare e Monti Lattari, spiega che «il reddito di cittadinanza fu istituito con la legge Regionale la numero 2 del 2004, la disposizione normativa prevedeva che ogni cittadino residente in Campania con un reddito inferiore a 5000 euro annue avesse diritto ad un reddito di cittadinanza consistente in un erogazione monetaria non superiore ad euro 350 euro mensili per 12 mensilità per tre anni consecutivi».

Migliaia le domande a Castellammare di Stabia e dei comuni dei Monti Lattari che fecero domanda ma, a seguito di una delibera della giunta

della Regione Campania furono esclusi, effettuando di fatto la disposizione della giunta una graduatoria tra i poveri, dovendo il reddito di cittadinanza non destinato ai cittadini con un reddito inferiore ad 5000 euro, ma ai cittadini senza reddito. Secondo il Codacons è stato «leso il diritto dei cittadini, dei poveri, di quelli che le istituzioni ignorano al punto di negare loro ogni diritto di dignità». Per questo il Codacons ha dato vita a una vera e propria battaglia giudiziaria contro la Regione Campania. Per la sola città di Castellammare l'associazione ha presentato centinaia di ricorsi, per non parlare poi della altre provincia e città delle Campania. La battaglia si è conclusa in Corte di Cassazione che ha dato ragione al Codacons, dovendo le risorse disponibili dividersi tra tutti gli aventi diritto, insomma tra tutti quelli con un reddito inferiore a 5000 euro annue. A seguito della Sentenza della Corte

di Cassazione La Regione Campania sarebbe stata tenuta a sborsare 25 milioni di euro per la sola provincia di Napoli, ed ecco allora che correva ai ripari con una legge di interpretazione autentica al fine di svincolare il contenuto della decisione della corte di Cassazione, contravvenendo ai principi espressi dalla Corte Europea dei diritti dell'uomo. Il Codacons è andato avanti, fino alla corte di Giustizia Europea che ha riconosciuto le ragioni dei cittadini. Soddifazione dagli uffici del Codacons di via D'Annunzio: «Ora che anche la Corte di appello accoglie le richieste di chi non ha voce, dei cittadini costretti a vivere con poco più di 400,00 euro mensili».

GRUPPO GIOVANI UNIONE INDUSTRIALI

“Challenging Education” progetto studenti-imprese

NAPOLI. Al via la seconda edizione di “Challenging Education”, il progetto finalizzato ad avvicinare studenti e mondo del lavoro, promosso dal Gruppo Giovani Imprenditori dell’Unione degli Industriali di Napoli e dal Dipartimento di Economia Aziendale dell’Università Federico II. La presentazione dell’iniziativa si tiene oggi, ore 10, presso il Complesso Universitario di Monte Sant’Angelo. Gli oltre 700 ragazzi che fino alla fine di maggio prenderanno parte ai seminari saranno chiamati a misurarsi con reali problematiche di organizzazione aziendale avanzate dalle due aziende associate al Gruppo Giovani protagoniste del progetto: Promec srl di Paola Scardamaglia e Sti srl di Andrea Bachrach. Challenging Education vedrà gli studenti alle prese con un vero “cliente” e veri problemi di implementazione dell’organizzazione aziendale, sistema composto da più variabili interdipendenti finalizzato al raggiungimento degli obiettivi posti dall’impresa. Il risultato finale sarà consegnato all’azienda “committente” e sarà il frutto di un attento lavoro di analisi e diagnosi, articolato anche in raccomandazioni e indicazioni per il passaggio all’ultima fase, quella di implementazione.

La giunta Caldoro introduce un nuovo tipo di biglietto che costerà il 15% in meno, giù anche il giornaliero

UnicoCampania si cambia più economici treni e bus

L'allarme di Amato e Casillo: "Preoccupati per il trasporto pubblico"

Sarà più economico viaggiare in treno o in autobus. Lo ha deciso ieri Caldoro durante la riunione di giunta regionale a palazzo Santa Lucia. Su proposta dell'assessore al Bilancio Gaetano Giancane l'esecutivo del presidente Caldoro ha dato il via libera al disegno di legge che proroga fino al prossimo 30 aprile l'esercizio provvisorio del bilancio. Il provvedimento è stato adottato per assicurare la continuità dell'attività amministrativa dell'ente in attesa che il Consiglio possa esaminare e quindi approvare la nuova programmazione finanziaria. Ma per fare questo occorrerà attendere l'iter delle Commissioni sulla formazione del bilancio annuale 2013 (e pluriennale 2013-2015), documento sul quale pesa il "veto" opposto dall'opposizione alla probabile richiesta del voto di fiducia da parte della maggioranza. Veto che ieri ha fatto sbottare il consigliere Gennaro Salvatore (Caldoro Presidente), delegato ai rapporti tra Giunta e Consiglio. "Credo, com'è sempre stato, che non appena il presidente avrà disponibili tutti gli elementi utili ad un confronto, non esiterà a incontrare tutti i gruppi di opposizione ma anche di maggioranza, per fare il punto sul lavoro della Commissione ed individuare il migliore percorso in aula" ha chiosato l'esponente del centrodestra. Ancora, su proposta dell'assessore Sergio Vetrella

l'esecutivo regionale ha anche approvato un'importante novità in materia di trasporti l'introduzione di nuovi titoli di viaggio per le singole aziende aderenti al sistema tariffario UnicoCampania in aggiunta al biglietto orario, all'abbonamento mensile e a quello annuale già in vigore. La delibera stabilisce, in soldoni, una riduzione dei livelli tariffari massimi rispetto alle attuali tariffe integrate UnicoCampania pari ad almeno il 15% per il biglietto di corsa semplice, al 10% per il giornaliero ordinario, per il giornaliero da week end e per il carnet pluricorse. Il biglietto settimanale aziendale costerà fino a un massimo di 3 volte e mezza quello giornaliero. In base a quanto stabilito, le aziende su gomma potranno istituire un servizio di bigliettazione a bordo, con un sovrapprezzo massimo del 30% arrotondato fino ai 50 centesimi. L'attuale assetto tariffario di UnicoCampania e quello per singola azienda resterà in vigore fino al 30 aprile 2014. La giunta Caldoro ha infine fissato per il 26 e il 27 maggio i giorni di votazione per il referendum relativo alla proposta di legge che istituisce il comune unico di Montoro mediante la fusione degli attuali Montoro Inferiore e Montoro Superiore. "Abbiamo appreso di due iniziative

della giunta regionale della Campania, che gettano ombre sul futuro dei trasporti pubblici in Campania". Lo dichiarano Mario Casillo e Antonio Amato, consiglieri regionali del Partito democratico. "La curatela fallimentare dell'Eavbus ha bandito una gara per il fitto del ramo d'azienda, mentre l'assessore ai Trasporti Vetrella - continuano Casillo e Amato - ha intenzione di creare il Bacino unico dei trasporti regionali, accorpando in un unico ente tutti le società in servizio. L'assessore ha adottato questa decisione - osservano Casillo e Amato - Siamo fortemente preoccupati che queste iniziative siano propedeutiche a una privatizzazione del trasporto pubblico nella nostra regione. Chiediamo pertanto al presidente della giunta Caldoro, di fornire al più presto tutti i chiarimenti del caso. Non vorremmo che i trasporti perdano la loro prerogativa: la qualifica di pubblico"

Ecco le novità

IL FATTO
Abbassate le tariffe di Unico Campania, del 15% il biglietto di corsa semplice, del 10% invece il giornaliero ordinario, giù anche le tariffe del settimanale

I TEMPI
Le modifiche dovrebbero entrare in vigore dalla primavera dell'anno prossimo fino a quel momento resterà tutto come ora. L'opposizione teme le privatizzazioni

Asl e ospedali, tagli da 100 milioni Stangata dal Santobono al Cardarelli

> Ausiello a pag. 33

I tagli alla sanità partenopea		Cifre in euro	
		2012 rispetto al 2011	2013 rispetto al 2012
ASL NAPOLI 1 CENTRO		+164.665.000	-27.776.000
ASL NAPOLI 2 NORD		+19.709.000	0
ASL NAPOLI 3 SUD		-12.679.000	-4.178.000
A.O. CARDARELLI		+13.425.000	-9.947.000
A.O. SANTOBONO		+13.098.000	-5.850.000
A.O. DEI COLLI		-17.948.000	-10.696.000
A.O.U. SUN		-17.368.000	-3.860.000
A.O.U. FEDERICO II		-12.846.000	-2.860.000

OSVALDINI 15

La salute, il caso

Sanità, 100 milioni in meno per Asl e ospedali

Scatta la scure del governo. Dal Santobono al Cardarelli stangata fino a dieci milioni

Gerardo Ausiello

Cento milioni in meno alle aziende sanitarie e ospedaliere della Campania. È l'ultimo effetto dei tagli del governo, che hanno costretto la Regione a stringere la cinghia. Così nel riparto del fondo sanitario - stabilito con il decreto 19 a firma del governatore-commissario Stefano Caldoro e del subcommissario Mario Morlacco - si chiedono sacrifici a tutti. In primis all'Asl Napoli 1 che nel 2012 aveva incassato 164 milioni in più rispetto all'anno precedente scatenando la rivolta delle Asl che avevano chiuso i bilanci in attivo: stavolta l'azienda guidata dal direttore generale Ernesto Esposito dovrà rinunciare a 28 milioni.

La scure colpisce anche l'Asl di Salerno che dovrà far quadrare i conti con 12 milioni in meno. Un taglio di 10 milioni scatterà per l'ospedale dei Colli, che riunisce Monaldi, Cotugno e Cto e che tuttavia nel 2011 aveva ottenuto un finanziamento aggiuntivo pari a 62 milioni. Eclatante, poi, il caso del Cardarelli. Pur essendo il nosocomio più grande del Sud, nel triennio 2010-2012 ha dovuto rinunciare a 5 milioni che diventano 10 se si considera il 2013: un problema sollevato dal manager Rocco Granata, che ha lanciato l'allarme chiedendo a Palazzo Santa Lucia di correre ai ripari. Brutte notizie anche per il Santobono, per il Ruggi di Salerno (che tuttavia tra il 2011 e il 2012 ha beneficiato di un tesoretto di 100 milioni), per il San Sebastiano di Caserta, per le Asl di Avellino e Bene-

vento e per la Napoli 3 Sud. Quanto ai Policlinici, il taglio ammonta complessivamente a 6,5 milioni: alla Sun andranno 111 milioni, alla Federico II 199. Diverso il discorso del Pascale: Caldoro e il manager Tonino Pedicini hanno siglato un accordo per il rilancio dell'Istituto. Piccoli ritocchi riguardano l'azienda sanitaria di Caserta

(535mila euro), il Moscato di Avellino (614mila euro) e il Rummo di Benevento (684mila euro). Solo la Napoli 2 Nord non perde neppure un euro.

Ma perché si è arrivati a questo piano di lacrime e sangue? «La Campania continua ad essere penalizzata dai criteri di riparto del fondo sanitario nazionale che favoriscono le regioni con una popolazione maggiormente anziana - spiega Salvatore Varriale, capodipartimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali della Regione - Inoltre quest'anno il verdetto del governo è arrivato fuori tempo massimo. Il risultato è che nel 2013 abbiamo dovuto distribuire le risorse relative al 2012. Per questo abbiamo deciso di accantonare la quota di 100 milioni a scopo precauzionale: non è escluso, dunque, che tali fondi possano essere assegnati alle aziende sanitarie e ospedaliere nei pros-

simi mesi. Abbiamo inoltre predisposto l'indice di deprivazione ragion per cui le aree più deboli riceveranno maggiori risorse. Stiamo infine lavorando a una norma che consentirà alle aziende in attivo di mantenere gli utili e di reinvestirli per migliorare le infrastrutture e la qualità del servizio».

L'affondo
Varriale:
«Campania ancora penalizzata dai criteri di riparto delle risorse»

Il riparto dei fondi

Cifre in migliaia di euro

Azienda sanitaria / ospedaliera	Finaziam. 2012	Differenze sul 2011	Finaziam. 2013	Tagli sul 2012
ASL AVELLINO	485.662	-32.469	484.281	-1.381
ASL BENEVENTO	303.245	-3.593	299.054	-4.191
ASL CASERTA	1.058.499	9.258	1.057.964	-535
ASL NAPOLI 1 CENTRO	1.456.202	164.665	1.428.426	-27.776
ASL NAPOLI 2 NORD	1.160.553	19.709	1.160.553	-
ASL NAPOLI 3 SUD	1.200.796	-12.679	1.196.618	-4.178
ASL SALERNO	1.444.360	-14.423	1.432.201	-12.159
A.O. CARDARELLI	321.237	13.425	311.290	-9.947
A.O. SANTOBONO	131.650	13.098	125.800	-5.850
A.O. DEI COLLI	276.662	-17.948	265.966	-10.696
A.O. RUGGI D'ARAGONA (SA)	266.596	33.700	259.649	-6.947
A.O. MOSCATI (AV)	144.985	-6.044	144.371	-614
A.O. RUMMO (BN)	107.074	-5.547	106.390	-684
A.O. SAN SEBASTIANO (CE)	150.645	21.262	145.191	-5.454
A.O.U. SUN	115.002	-17.368	111.142	-3.860
A.O.U. FEDERICO II	202.064	-12.846	199.204	-2.860
IRCCS PASCALE	99.179	2.979	96.307	-2.872

OBBLIGATI 11



Cura Medici nella sala operatoria di un ospedale di Napoli

12 START-UP, INFODAY A NAPOLI
BANDO DA 30 MILIONI DI EURO

Bando start-up: infoday a Napoli Regione, una rete degli incubatori

Di ANTONELLA AUTERO

Un fondo da 30 milioni di euro per finanziare aziende innovative. Sarà presentato oggi a Napoli il bando start up lanciato dal ministero della Ricerca a sostegno delle micro, piccole e medie imprese delle regioni dell'Obiettivo Convergenza (Sicilia, Calabria, Puglia e Campania). L'incontro è organizzato da Campania Innovazione.

Risorse e beneficiari

Il bando del Governo si rivolge alle Pmi costituite da meno di sei anni e interessate a presentare progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nell'ambito di tre linee d'intervento: Big data (Cloud computing; Data Integration; Cyber security; Big Data Analytics); Industria culturale creativa (Digital Cultural Heritage; Making e Design; Spazi della Cultura 2.0); Social innovation Cluster. Le proposte possono essere presentate dalle Pmi anche in rete tra loro o con grandi imprese, Università e Istituti universitari statali, o ancora assieme a Enti e Istituzioni pubbliche nazionali di ricerca sempre con sede operativa nelle Regioni del Sud. Le proposte devono

avere un costo compreso tra i 400 mila euro e 1,2 milioni e una durata complessiva non superiore ai 24 mesi.

Contamination Lab

Una quarta linea di intervento è riservata alle Università per realizzare "Contamination Lab", ovvero luoghi di collaborazione tra studenti di discipline diverse che promuovono la cultura dell'imprenditorialità, dell'innovazione e del fare, l'interdisciplinarietà e nuovi modelli di apprendimento. La scadenza per la presentazione dei progetti è fissata per il 10 maggio 2013.

Campania Innovazione ha attivato un servizio di informazione e assistenza per le start-up che intendano partecipare al bando, attraverso la rete Campania In.Hub, istituita nella Finanziaria 2012. "La Regione Campania - annuncia Fulvio Martusciello, consigliere delegato allo Sviluppo economico - sta lavorando alla costituzione della Rete regionale degli Incubatori" per sostenere il processo di creazione d'impresa e valorizzazione dell'idea innovativa. Prenderanno parte ai lavori, oltre a Martusciello, l'assessore regionale all'Università e alla Ricerca Scientifica Guido Trom-

betti, Edoardo Imperiale, direttore generale di Campania Innovazione; Fabrizio Cobis, autorità di Gestione del Pon Ricerca & Competitività; Alessandro Gargani, amministratore unico di Sviluppo Campania; Mario Sorrentino, ordinario di Business Planning e Creazione d'Impresa alla Sun; Stefano Torda, capo dipartimento Istruzione, Ricerca, Lavoro della Regione; Bruno Uccello, presidente del Consorzio Area Tech Coroglio - Polo Tecnologico Campania Innovazione; Giuseppe Zollo, numero uno di Campania Innovazione. ***

I NUMERI

- **Risorse complessive**
30 milioni di euro
- **Ripartizione**
Big Data: 8 mln
Cultura a impatto aumentato: 14 mln
Social Innovation Cluster: 7 milioni
Contamination Labs: 1 milione
- **Scadenza**
Ore 17 del 10 maggio



CERIMONIA AL MUSEO PAN

Assegnati gli OpenartAward

Centocinquanta i lavori in concorso, per 90 brand nazionali, 30 le aziende in gara, provenienti da ogni parte d'Italia; 7 le categorie previste dalla II edizione del Premio, organizzato da Openart. Presso gli spazi del Pan, Palazzo delle Arti di Napoli, si è svolta la cerimonia di premiazione, in cui sono stati assegnati gli OpenartAward da una giuria composta da grafici pubblicitari in erba della Openart. Il premio è stato patrocinato, inoltre, dalla Regione Campania, dal Comune di Napoli e dalla Tp (Associazione Italiana Pubblicitari Professionisti).

Il caso

Sos dai teatri in crisi: così muore la cultura

La Regione sblocca una parte dei contributi del 2012
il Comune non può pagare: aspetta versamenti dal governo

Luciano Giannini

Eppur si muove: la protesta degli operatori, l'intervista a «Il Mattino» di Luigi Grispello, presidente regionale Agis, che ha annunciato lo stato crisi della categoria, hanno prodotto un risultato. «Abbiamo sbloccato parte dei contributi 2012 della Legge 6, che finanzia lo spettacolo dal vivo nella regione», annuncia l'assessore alla cultura Caterina Miraglia. Lucio Mirra, proprietario di un importante teatro privato come il Diana, conferma: «La Regione ha inviato una lettera ai teatri più importanti, che promette - i soldi non si sono ancora visti, però, - un acconto del 30 per cento sui contributi assegnati».

Ma insomma, Mirra, questa crisi del teatro c'è o no? Per esempio, è paradossale - come «Il Mattino» ha scritto ieri - che «Le voci di dentro» di Eduardo

De Filippo, con Toni e Peppe Servillo, evento della prossima stagione, rischi di non arrivare al San Ferdinando perché lo Stabile potrebbe chiudere per mancanza di liquidità. «La crisi c'è per tutti, ma non nella stessa misura. Vede, i privati vivono in parte di sovvenzioni pubbliche, in parte di incasso; i teatri pubblici soprattutto delle prime. E

quando i soldi dello Stato diminuiscono e quelli degli enti locali arrivano con troppo ritardo, la sofferenza è inevitabile. Certo, anche noi privati siamo in

difficoltà. Una stagione può andare peggio di altre; gli affitti delle sale aumentano; diminuiscono, al contrario, le produzioni, perché le compagnie hanno meno soldi, e si fa fatica a costruire i cartelloni. Questa è una delle ragioni per cui potremmo abbandonare la gestione del Delle Palme».

Intanto ha già chiuso l'Acacia e altre sale potrebbero seguirla se gli enti locali non garantiranno un afflusso regolare di danaro. Il Comune deve allo Stabile di cui è socio cinque anni di arretrati. E solo se e quando il governo centrale sbloccherà i fondi straordinari per la città in bancarotta, verserà due milioni di euro già assegnati per il 2008 e il 2009. La Regione ha appena sbloccato parte dei fondi 2012 della Legge 6, ma non tutti perché non può sfiorare il patto di stabilità; per lo stesso motivo deve ancora assegnare 3 milioni e 660 mila euro del 2010 e 2 milioni e 600 mila del 2011. E il 2013? L'assessore Miraglia: «Speriamo di confermare i 13 milioni dell'anno scorso. Il primo scoglio da superare è il bilancio». Già! Peccato che la sua discussione, in programma ieri in Consiglio, è stata rinviata a fine aprile. Altro tempo che passa. Altri teatri che muoiono.

«Le istituzioni capiscano che siamo una risorsa di questa regione, non dei questuanti», esordisce Alfredo Balsamo, direttore del Teatro Pubblico Campano, circuito di distribuzione di spettacoli. «Gli spettatori ci sono ancora, per fortuna; mentre è insostenibile ormai l'incertezza delle sovvenzioni pubbliche. Le produzioni hanno difficoltà a partire; e se diminuisce l'offerta, pri-

ma o poi calerà anche il pubblico». «Anch'io sono stato al San Ferdinando e aspetto di essere pagato», commenta Luca De Filippo. E poi: «Certo, la crisi coinvolge un po' tutti, ma è anche vero che una compagnia non pagata ha difficoltà a programmare il futuro. Che fare? Evitare polemiche inutili; riunirsi tutti attorno a un tavolo e discutere fino a trovare una soluzione, anche radicale, ma condivisa. Altrimenti il teatro napoletano rischia di fermarsi. O, peggio, di esplodere».

Per Roberto de Simone, illustre regista, autore, musicista e musicologo, la malattia del teatro napoletano ha radici nel passato e un solo nome: clientelismo. «Si è dato il teatro in mano a parenti e amici dello stesso clan e ora si vedono i frutti di questa gestione dissennata. Quando si costituì la commissione per il San Ferdinando, nessuno pensò neppure di interpellarmi. Ma, si sa, ieri come oggi io sono fuori dal coro. Questa situazione ha abbassato la qualità dell'offerta culturale... Cultura, parola grossa. La verità è che in questa città non le bada più

nessuno. Il teatro è cultura, ma chi se ne frega, deve andarci il figlio di Tizio o l'amico di Caio, che si è scoperto regista o direttore d'orchestra. Lo spettacolo finanziato diventa un business che richiama i figli di papà: compili un borderò e paghi per il nulla. Intanto, chi davvero produce cultura a Napoli deve seguire l'invito di Eduardo: fujtevene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le lettere***“Su welfare e dignità sociale finanziamento insufficiente”***

La consigliera regionale del Pd Angela Cortese e la responsabile del Forum per il welfare del Pd Elisabetta Gambardella hanno incontrato una rappresentanza del comitato 'Il welfare non è un lusso'. "Ci siamo ritrovati uniti nella forte preoccupazione per lo scarso impegno della Regione sul versante dell'assistenza alle fasce più deboli - osserva Angela Cortese -. Oggi il Consiglio regionale ha finanziato la legge 11 del 2007 sulla dignità sociale con una cifra decisamente inferiore rispetto alle esigenze e alle attese di un territorio in cui ogni giorno le sacche di povertà si allargano drammaticamente.

Per rispondere con serietà ai bisogni di un tessuto sociale che rischia di disgregarsi - aggiunge la consigliera del Pd - servirebbe uno sforzo che dia la misura di un concreto impegno in questo senso.

Tra l'altro, una parte non trascurabile di queste risorse deriva dall'emissione di ruoli per il recupero della tassa di scopo sul bollo auto istituita con lo scorso bilancio per finanziare la legge 11".

Pasquale Calemme, portavoce del comitato

'Il welfare non è un lusso', osserva: "Pur avendo la potestà legislativa primaria su questi temi, la Regione non finanzia adeguatamente la legge che essa stessa ha prodotto.

D'altro canto, però, la Campania impone ai Comuni, già ridotti alla canna del gas, di mettere a bilancio 7 euro per ciascun cittadino per le politiche sociali. Un paradosso che somiglia molto ad una presa in giro".



Il racconto

Io, Mez, alla ricerca del tempo perduto

Maurizio de Giovanni

Sai, Amanda: da dove sono io adesso la giustizia degli uomini sembra ridicola. Atti, documenti, carte e infine sentenze; poi di nuovo gli stessi atti, documenti, carte ma sentenze diverse.

> Segue a pag. 14

Dalla prima pagina

La Cassazione: processo da rifare Io, Mez, alla ricerca del tempo perduto

Maurizio de Giovanni

Mi annoiavano prima, le parole vuote della legge, figurati ora che anche il tempo è solo una piccola cosa, da guardare scorrere come se fosse un torrente di montagna.

Non cambia nulla. Per me, che tu hai visto per l'ultima volta distesa senza vita su quel letto, alla fine di una notte piena di niente, non cambia proprio nulla. Quello che conta è che non sentirò più i profumi e che non avrò più il calore del sole sulla pelle. Quello, conta. Il resto no.

Mi chiedo: per te, per il tuo bel ragazzo biondo, cosa significa il mio nome, oggi? E' rimasto un ricordo del mio sorriso, del tono della mia voce? Pensate mai alle discussioni infinite sul futuro, nei pomeriggi pieni di pioggia, quando sognavamo di diventare padroni del mondo? Ricordi le risate che ci facevamo sui professori dell'università, sui ragazzi che ci cercavano con assurde scuse, sull'insofferenza per le lunghe telefonate delle mamme lontane, alle quali raccontavamo tante innocenti bugie? Forse no. Forse ora per te, che eri la mia amica, il ricordo di me viva non c'è più. Forse è rimasto quel corpo sul letto, e tutte le carte e le sentenze che ne sono seguite. Forse mi odi, perfino, perché il mio cadavere ti impedisce ancora di tornare alla tua vita.

Io invece, come sai, alla mia vita non sono tornata più. Tutte le nostre chiac-

chiere sul futuro, sul lavoro che avremmo trovato, sui figli che avremmo avuto se l'è portate il vento. La mia vita, come la intendete voi, è finita con quella festa assurda che decidemmo di dare quella notte.

Ti potrebbe rasserenare se potessi dirti, e non posso, che non ricordo chi sia stato. Confusamente è presente in me la lotta, le mani che stringevano, il respiro che mancava e i sensi che piano scivolavano verso l'incoscienza; ma tu lo sai, capivamo poco, nello stato in cui eravamo. Forse se fossi stata un poco più incosciente, se avessi ecceduto anch'io non avrei opposto resistenza; avrei avuto dei lividi e delle lacrime, qualche dolore in più. Ma oggi potrei camminare per la primavera, annusando la promessa dell'estate che viene dal bosco; o starei correndo sotto la pioggia, cercando di ripararmi per non rovinare il lavoro del parrucchiere. Invece sono qui, a guardarvi vivere e forse maledire il mio nome, per avere la colpa di essere morta in quella notte di polvere e alcol, piena di urla e gemiti, senza pace e senza silenzio.

Oggi vi dicono il contrario di quello che avevano detto ieri. Incredibile, come le stesse cose sortiscano sentenze opposte. Ieri nessuno aveva commesso il fatto, come se io non fossi morta, come se solo la mano di Rudy mi avesse stretto alla gola fino a rubarmi per sempre il respiro. Oggi invece: come non detto. A pensarci bene,

Dalla prima pagina

La Cassazione: processo da rifare Io, Mez, alla ricerca del tempo perduto

Maurizio de Giovanni

Mi annoiavano prima, le parole vuote della legge, figurati ora che anche il tempo è solo una piccola cosa, da guardare scorrere come se fosse un torrente di montagna.

Non cambia nulla. Per me, che tu hai visto per l'ultima volta distesa senza vita su quel letto, alla fine di una notte piena di niente, non cambia proprio nulla. Quello che conta è che non sentirò più i profumi e che non avrò più il calore del sole sulla pelle. Quello, conta. Il resto no.

Mi chiedo: per te, per il tuo bel ragazzo biondo, cosa significa il mio nome, oggi? E' rimasto un ricordo del mio sorriso, del tono della mia voce? Pensate mai alle discussioni infinite sul futuro, nei pomeriggi pieni di pioggia, quando sognavamo di diventare padroni del mondo? Ricordi le risate che ci facevamo sui professori dell'università, sui ragazzi che ci cercavano con assurde scuse, sull'insofferenza per le lunghe telefonate delle mamme lontane, alle quali raccontavamo tante innocenti bugie? Forse no. Forse ora per te, che eri la mia amica, il ricordo di me viva non c'è più. Forse è rimasto quel corpo sul letto, e tutte le carte e le sentenze che ne sono seguite. Forse mi odi, perfino, perché il mio cadavere ti impedisce ancora di tornare alla tua vita.

Io invece, come sai, alla mia vita non sono tornata più. Tutte le nostre chiac-

chiere sul futuro, sul lavoro che avremmo trovato, sui figli che avremmo avuto se l'è portate il vento. La mia vita, come la intendete voi, è finita con quella festa assurda che decidemmo di dare quella notte.

Ti potrebbe rasserenare se potessi dirti, e non posso, che non ricordo chi sia stato. Confusamente è presente in me la lotta, le mani che stringevano, il respiro che mancava e i sensi che piano scivolavano verso l'incoscienza; ma tu lo sai, capivamo poco, nello stato in cui eravamo. Forse se fossi stata un poco più incosciente, se avessi ecceduto anch'io non avrei opposto resistenza; avrei avuto dei lividi e delle lacrime, qualche dolore in più. Ma oggi potrei camminare per la primavera, annusando la promessa dell'estate che viene dal bosco; o starei correndo sotto la pioggia, cercando di ripararmi per non rovinare il lavoro del parrucchiere. Invece sono qui, a guardarvi vivere e forse maledire il mio nome, per avere la colpa di essere morta in quella notte di polvere e alcol, piena di urla e gemiti, senza pace e senza silenzio.

Oggi vi dicono il contrario di quello che avevano detto ieri. Incredibile, come le stesse cose sortiscano sentenze opposte. Ieri nessuno aveva commesso il fatto, come se io non fossi morta, come se solo la mano di Rudy mi avesse stretto alla gola fino a rubarmi per sempre il respiro. Oggi invece: come non detto. A pensarci bene,

qualcun altro potrebbe averla uccisa, questa ragazzina. Quindi, tutto daccapo: riprendete i dossier, riaprite i faldoni, ricominciamo a discutere. Di nuovo le foto, le perizie, le analisi. Di nuovo la sfilata delle deposizioni, i confronti, le eccezioni procedurali. Tutto daccapo.

Dovrei essere contenta, forse. Mi avevano liquidata così in fretta, con tutto il DNA che c'era sul miocorpo; per non aver commesso il fatto, avevano detto. Invece no, non sono contenta. Perché anche se trovano cento colpevoli, e li sbattono in galera per cento anni, non cambierà quello che è successo. Perché dovrei essere contenta? Capisco che lo sia mia sorella, **che applaudeva e piangeva commossa: lei è ancora dalla parte in cui si vuole capire, dove trovare un colpevole forse dà un po' di pace.** Io no. Riesco forse meglio a leggere la delusione sul tuo bellissimo volto, amica mia: la voglia di vivere come se niente fosse accaduto, il desiderio di lasciarti questa maledetta storia alle spalle; lo capisco meglio. Lo vorrei anch'io. Per gli altri, avvocati, giudici, è solo un confronto di formule e documenti; loro sono i più lontani dalla vita che io ho perso, e che tu non riesci a ricominciare.

Eppure sai che penso, mia bella amica dal viso di madonna? Che tu e io abbiamo finito la nostra vita allo stesso modo, quella notte. Perché comunque vada a finire nelle aule dei tribunali di questo Paese straniero, il ricordo di quello che è successo ti rimarrà addosso come un tanfo, e non potrai mai lavarlo via. Magari ti porterà anche del bene, soldi, pubblicità, un nuovo libro, l'ennesimo film: ma non ci sarà un attimo in cui non rimpiangerai di non esserti fermata in tempo. Chissà, magari cercherai di non tornarci mai più, in quel Paese straniero; e rimarrai una fuggiasca per tutto il resto della vita.

La nostra vita di prima, quella fatta di sogni e speranze, l'avete spenta con le vostre mani quando avete deciso di passare una notte oltre il limite. Quando non avete capito che non sareste riusciti a tenere sotto controllo l'inferno che evocavate, che quella roba che avete messo in corpo avrebbe tirato fuori tutti i vostri demoni. Pensavate di spostare un po' il limite, solo un po'; e che l'unica conseguenza sarebbe stato un gran brutto mal di testa l'indomani, e le occhiaie da nascondere sotto le lenti scure. È stato allora, che avete cancellato le speranze. Per un sapore forte, per una sola, maledetta notte a cavallo di un nuovo ricordo oscuro da imprimere nella mente.

Se potessi rivivere quel giorno vi fermerei, amica mia. Se potessi ritornare sceglierei di vivere al sole; scapperei dalla notte, non cercherei nuove sensazioni, sempre più forti, sempre più dannate. E sono certa che anche tu ignoreresti la febbre, non cercheresti un nuovo limite dal quale non si può tornare indietro. Come vorrei cambiare le cose. Anche per te, amica mia.

Come vorrei.

RICOSTRUZIONE, PAROLE IN LIBERTÀ

Crimini contro l'intelligenza su Città della Scienza e sulla Riviera di Chiaia

di NICOLA PAGLIARA

Ricordate «Via da Las Vegas» di Mike Figgis, interpretato da un grande Nicolas Cage? Raccontava di un suicidio perfetto, scelto come conclusione di una vita disperata: chiuso in un albergo, il protagonista si lascia morire per overdose di whisky. Napoli, per carità, l'adoro e per lei ho scelto di restare qui come il dottor Schweitzer nei tristi tropici. Eppure a distanza di tanti anni, nutro grande perplessità. La disperazione attuale la posso far coincidere con due avvenimenti non casuali, ma colpa del puro lassismo. Nella vita tutto è consentito e papa Francesco ci esorta al perdono, ma anche alla forza della confessione. Mi chiedo: ma cosa accadrebbe a Napoli se si prendessero alla lettera le sue parole? Ricordate i *feuilleton* fine Ottocento? Il marito dichiarava: «So tutto» e la moglie snocciolava un rosario di tradimenti e di malefatte. Pensate solo un attimo se qualcuno, il Papa per esempio, dicesse a questa città (a tutta la città) «So tutto!». Ne risulterebbero confessioni imperdonabili di crimini efferati contro l'intelligenza.

Giorni fa, all'indomani del rogo di Città della Scienza, ho dichiarato che per ricostruire la sua immagine — si badi bene, non i suoi contenuti — ci sarebbero voluti anni. Sull'onda dell'entusiasmo e della voglia di partecipare, sbarchi in canoa e altro, ho sentito di previsioni almeno azzardate: diciotto mesi! Ma mi chiedo, a quale geometra di terzo livello è potuta venire in mente una simile idiozia? A Vienna si dice «prima di parlare, pensa tre volte; quando hai ben pensato, taci!». Questo consiglio tutto mitteleuropeo, qui da noi non viene applicato; parole in libertà (*ins leere gesprochen*) di memoria loosiana, da noi sono sconosciute.

Cercherò di rimettere un po' d'ordine nei miei pensieri: l'incendio ha cotto dalle fondamenta anche quelle poche strutture rimaste; chi dice che si possono riutilizzare, deve essere lo stesso tecnico che voleva tombare la voragine aperta nella Riviera di Chia-

ia con il cemento armato.

I soldi (gli euro, pardon) che serviranno per ricostruire il grande giocattolo, per il quale ribadisco andranno demolite tutte le strutture

e sparso sale come dopo le battaglie di una volta, bisognerà riempirlo di contenuti: i giochi scientifici e i reperti (leggi i diari di Nobile), in molti casi saranno obsoleti e superati. Quindi altri costi ma anche altri livelli scientifici. Silvestrini mi perdonerà se penso che la ricostruzione com'era dov'era, si tratta di accanimento terapeutico. E poi chi si prenderà la responsabilità culturale di ricostruire un falso? Allora, com'è giusto, si dovrà pensare a una nuova e originale progettazione di alto livello internazionale, soprattutto data la «location» che fa tremare le vene e i polsi a qualunque progettista serio. Il risultato potrebbe essere nella migliore delle ipotesi, un fantoccio tipo Guggenheim sul bagnasciuga più invidiato del mondo.

E passiamo al civico 72 della Riviera di Chiaia. Una folla incuriosita e triste passa le sue giornate senza un lavoro a guardare quella ferita. Il tempo trascorre e quel pezzo di cornice rimasto miracolosamente «appeso» prevedo che, in assenza di una decisione tecnica, finirà per crollare, dal momento che regge per miracolo l'intera parete su Arco Mirelli.

Intanto nel caos totale si pensa all'America's Cup: perdonate ma mi ricorda l'orchestrina di dame che continuava a suonare mentre il Titanic affondava. Il buio, l'incompetenza, la trappola mortale nella quale siamo caduti, non lasciano scampo. Ho la sensazione perfetta che la storica saggezza dei napoletani, il loro senso del ridicolo, si sia trasformata in disperazione pura. «Via da Las Vegas!» adesso finalmente ho capito: era stato anticipato, inascoltato, da don Rapullino: «Fujtevenne!» finché si è in tempo!

**Dilagano le ipotesi
di incompetenti
A Coroglio
la struttura
è «cotta»**

PROGETTI RAGIONEVOLI PER LA CITTÀ

GIROLAMO DI FRANZIA

Un cantiere abbandonato in fretta e furia. È questa la sensazione che i giovani geologi che ci accompagnano nella interessante visita del tunnel borbonico che da via Morelli arriva a piazza Plebiscito, raccontano di aver avvertito nel corso delle esplorazioni di quell'area quando si sono imbattuti, per la prima volta, negli scavi della Linea tranviaria rapida i cui lavori erano terminati alcuni anni prima, in concomitanza con l'avvio delle inchieste di Tangentopoli.

Io sono un tecnico ed osservando quella gruviere tufacea sotto il monte Echia, svuotata nei secoli per far nascere, qualche decina di metri più su, la Napoli che oggi vediamo e che trasuda acqua da ogni lato la si guardi tanto da essere addirittura navigabile per qualche tratto, non posso non chiedermi: perché? Vorrei chiarire: io sono convinto che la ex Ltr - oggi metropolitana linea 6 - si possa realizzare (sono un fisico: la termodinamica non lo vieta). Ma la meccanica? Dove la mettiamo la meccanica? (Così mi avrebbe redarguito, 35 anni fa, uno dei miei inarrivabili professori). Il crollo dell'edificio della Riviera di Chiaia avvenuto qualche settimana fa a qualche centinaia di metri da via Morelli, ci dice oggi che, quantomeno, quelle opere dovevano essere probabilmente più attentamente progettate, realizzate e mantenute. Ma il progetto deve invece essere stato fin troppo veloce: c'erano i fondi (Mondiali del '90), anche comunitari e bisognava spenderli. Un'analogia singolare con quanto è accaduto in Grecia dove, secondo alcuni, l'inizio della crisi attuale coincide proprio con l'arrivo dei cospicui fondi europei per realizzare le opere per le olimpiadi, fondi che bisognava spendere velocemente e che hanno consentito di gestire, più che altro, il consenso politico, le clientele. E questa è probabilmente la risposta più plausibile anche al mio perché.

Al centro di questa "mala progettazione" ed ancora peggiore pianificazione ci sono dei tecnici, degli amministratori: persone che progettano, costruiscono e gestiscono. Talvolta, diciamo chiaramente, si tratta di comuni storie di "mazzette", di favori incrociati. Ma io che faccio il tecnico, so bene che non è sempre così. Di fronte alla necessità di operare una scelta si può scegliere di stare nella menzogna (quella che può poi portare alla mazzetta oppure, più banalmente, ad appagare fatuamente il proprio ego) oppure di irrigidirsi nella difesa della verità (duri e puri si diceva anni fa, traducibile talvolta, più vilmente, anche come "con un no ti spicci"). Ma esiste anche un'altra via: ci si può sforzare di trovare il comportamento giusto, la via virtuosa. È questa la via che sta nel mezzo (non, purtroppo, la verità) ed è questa l'unica strada che consente di fare le cose, accettando magari anche di rinunciare a qualcosa pur di guadagnare un risultato (buono, ma non così buono quanto vorremmo...). Piccoli avanzamenti sulla strada della normalità. Questa è la via che ogni buon tecnico sa di dover affrontare per fare il proprio lavoro,

secondo scienza e coscienza. È una via faticosa ed anche dolorosa, molto spesso oscura e quasi sempre difficile perché richiede conoscenza, perizia, dialettica, tutte cose che non si improvvisano, si imparano.

Prendiamo per esempio Città della Scienza. Un tecnico, Vittorio Silvestrini, la immagina negli anni 70, la disegna e lentamente, con un progetto che viene dunque da molto lontano, la realizza. La vita della Città non è facile perché non è immune dai compromessi che Napoli e la sua classe politica le impongono. Ma il progetto va avanti e neppure un incendio riesce a distruggerlo perché era e resta un progetto virtuoso, ragionevole ed è la città stessa ora a reclamarlo. Al contrario, nessuno, mi pare, senta invece la mancanza della ex Ltr, nonostante la disastrosa situazione dei trasporti cittadini.

"Napoli siamo noi" titolava Giorgio Bocca, osservando come i guasti napoletani siano la rappresentazione più evidente e rumorosa dei guasti di tutto il paese. Se è così io credo che i drammi che Napoli sta vivendo oggi, gridino che il paese ha bisogno di una classe dirigente fatta di amministratori e tecnici virtuosi (più che sobri), di gente preparata che capisca che da una situazione melmosa non si può non uscire che sporcandosi le mani. E che ciò può solo accadere lentamente e faticosamente. Insomma l'avvertimento che viene da Napoli è che tra un Giggino "a purpetta" e un Giggino "scasso tutt'e cose" il paese abbia oggi soprattutto l'urgenza di essere amministrato da semplici "Giggino". Anzi, meglio forse da semplici e magari anche un po' anonimi, ma virtuosi, "Luigi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA